



## **NOTA SUL “PROTOCOLLO REGIONALE” CONTRO IL LAVORO NERO ED IRREGOLARE IN AGRICOLTURA**

Il Protocollo di intesa sperimentale, sottoscritto Mercoledì 13 marzo, nella sede della Regione Piemonte è un risultato importante che da nuovi strumenti di tutela, per contrastare lo sfruttamento, il caporalato e il lavoro irregolare in agricoltura, dove con il lavoro stagionale i migranti sono le principali vittime, anche nelle campagne piemontesi

L'esperienza fatta a Saluzzo, con la realizzazione del P.A.S. per dare una accoglienza migliore e più dignitosa a tutti i lavoratori stagionali, insieme al lavoro sindacale e di denuncia realizzato dalla FLAI e dalle altre Camere del Lavoro Piemontesi, ha permesso di raggiungere questo primo risultato. Il Protocollo è significativo innanzitutto per l'impegno assunto dai 27 firmatari a contrastare il lavoro nero ed irregolare.

A siglarlo, insieme al Presidente Sergio Chiamparino e agli assessori al Lavoro, all'Immigrazione e all'Agricoltura, Gianna Pentenero, Monica Cerutti e Giorgio Ferrero, CGIL CISL UIL e le categorie FLAI FAI UILA, le principali Associazioni datoriali e cooperative, tutte le Prefetture del Piemonte, ispettorato del lavoro, Agenzia Piemonte Lavoro, INAIL, INPS, ANCI Piemonte, Arcidiocesi di Torino e Diaconia Valdese.

Il Protocollo sceglie come ambito di intervento la Legge n.199 del 29 ottobre 2016 contro il caporalato, ne condivide integralmente gli obiettivi, implementandone l'azione secondo le specifiche caratteristiche locali, e attivando anche in Piemonte la RETE DEL LAVORO AGRICOLO DI QUALITA'.

### **PIEMONTE: I DATI SUL LAVORO STAGIONALE IN AGRICOLTURA**

Le assunzioni nel 2018 di lavoratori stranieri nel settore agricolo sono state 36.122 di questi ben 23.840 sono avviamenti stagionali. Questi dati permettono di stimare in circa 30.000 i lavoratori stranieri e di questi almeno 20.000 sono lavoratori stranieri stagionali. Le aree a più alta incidenza di lavoratori stagionali stranieri sono il Distretto Ortofrutticolo saluzzese con un incremento importante di Africani dell'area Sub-Sahariana, l'Area della Vendemmia Alba-Canelli-Monferrato, con una forte presenza di Macedoni e di Bulgari, infine l'allevamento del bestiame dove sono numerosi gli indiani ed i pakistani.

Solo nel saluzzese su 12.098 assunzioni di lavoratori in agricoltura la grande maggioranza sono stranieri e 5.133 sono di origine africana dell'area sub-sahariana (Mali, Costa d'Avorio, Nigeria, ecc.). Nel P.A.S., il campo di Prima Accoglienza Stagionali, allestito dal Comune di Saluzzo con la CGIL, la Caritas, il Consorzio Monviso Solidale e personale della Confcooperative, sono state accolte, tra maggio e novembre 2018, oltre 1.000 lavoratori stagionali africani, 516 vi hanno soggiornato e altri 500 circa hanno usufruito dei servizi diurni offerti dal campo.

Seppur in Piemonte la situazione appaia meno critica che in altre aree del Paese i fenomeni di sfruttamento, irregolarità fino a veri e propri ricorsi al caporalato ed al lavoro nero sono ben presenti e pericolosi. Come raccontano le indagini delle forze dell'ordine in due aree specifiche del cuneese tra il 2016 e il 2018, volte a contrastare la presenza del lavoro nero ed irregolare. Nel settore ortofrutticolo del saluzzese, su 240 aziende controllate, 123 sono risultate irregolari,

pari al 51%; su 875 lavoratori verificati, 281 erano irregolari (32%) di cui 113 totalmente in nero. Nel settore della vendemmia dell'albese le indagini hanno rilevato una forte presenza di cooperative "senza terra", con pseudo-contratti di appalto di servizi che consentono alle aziende di non assumere direttamente i lavoratori affidandosi a finte cooperative, prive di mezzi di lavoro e di competenze, una sorta di "caporalato istituzionale". Nel 2016 sono state sanzionate 8 cooperative, 12 cooperative nel 2017, 13 cooperative nel corso del 2018, mentre l'evasione contributiva accertata ha superato il mezzo milione di euro.

Anche per queste ragioni ha particolare rilievo la firma di un Protocollo contro il lavoro nero e irregolare in una regione del Nord, più ricca delle regioni meridionali, e solo apparentemente meno coinvolta nelle trame criminali. Un richiamo all'attenzione ed alla responsabilità di tutti i protagonisti per una battaglia vera e concreta contro l'intermediazione di manodopera e contro lo sfruttamento.

## GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO

1. Il primo obiettivo è quello di garantire trasparenza e regolarità nell'accesso e nello svolgimento del lavoro, considerando principi inderogabili, il rispetto della normativa su Salute e Sicurezza e la integrale applicazione dei Contratti Collettivi di Lavoro a tutti i livelli, sottoscritti dalle OO.SS. comparativamente più rappresentative a livello nazionale e regionale. La promozione del lavoro regolare sarà possibile solo con interventi che affrontino in modo efficace le problematiche della sicurezza, della salute, della legalità, del trasporto, dell'insediamento sociale e abitativo dei lavoratori.
2. La seconda priorità punta sul potenziamento dei servizi ispettivi per contrastare l'illegalità ed il lavoro irregolare. Decisivo il raccordo tra Servizi ispettivi del Lavoro, le Forze di polizia e le Parti Sociali per mettere in atto azioni di coordinamento e controllo da parte di tutti gli enti coinvolti e per attivare servizi di informazione e tutela con la presenza sul campo di personale ispettivo in collaborazione con le parti sociali, come si sta sperimentando nel saluzzese.
3. La terza priorità generale è quello di costruire azioni per valorizzare e incentivare le attività agricole ed il Made in Italy realizzate da imprese che scelgono la legalità e la sicurezza contro lo sfruttamento ed anche contro le pratiche commerciali scorrette per eliminare le distorsioni lungo la filiera. L'obiettivo è quello di costruire un percorso di qualità che, insieme al prodotto, riguarda anche la sostenibilità ambientale, la salute, le condizioni e la qualità del lavoro, con una più equa distribuzione del valore.

## LE AZIONI CONCRETE INDICATE DAL PROTOCOLLO

**ACCOGLIENZA E ALLOGGIO** - La prima emergenza è quella di garantire l'accoglienza e l'alloggio per i lavoratori stagionali, in grande prevalenza stranieri. Le aziende agricole provvedono già in gran parte all'ospitalità dei propri lavoratori stagionali, ma l'aumento del ricorso agli stagionali stranieri ha generato in alcune realtà condizioni inaccettabili. Per questo il Protocollo precisa:

- l'impegno ad utilizzare, anche temporaneamente, i Beni confiscati alla criminalità e gli Immobili del Demanio (come nel caso della ex caserma a Saluzzo), per garantire l'accoglienza dei lavoratori stagionali;
- la sperimentazione di bandi pubblici per ristrutturazioni di immobili sia per le imprese che ricorrono al lavoro stagionale sia per Comuni o enti/associazioni per attrezzare soluzioni che promuovano l'ospitalità dei lavoratori in condizioni dignitose, mirando ad impedire la creazione di ghetti ed insediamenti spontanei in condizioni degradate;
- è prevista la realizzazione di sportelli pubblici per facilitare l'incontro tra domanda ed offerta abitativa.

**COLLOCAMENTO PUBBLICO E TRASPORTO GRATUITO** - Per sottrarre la forza-lavoro al caporalato, al lavoro nero ed alla influenza della criminalità, è indispensabile rendere trasparente e facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Il Protocollo prevede:

- la realizzazione di SPORTELLI dedicati al COLLOCAMENTO PUBBLICO in agricoltura per gli stagionali, realizzati con i Centri per l'Impiego, con un intervento diretto di Agenzia Piemonte Lavoro che potenzierà gli organici per il periodo necessario e predisporrà gli strumenti tecnici ed informatici necessari;
- saranno predisposte specifiche LISTE PUBBLICHE dei lavoratori stagionali disponibili, a disposizione delle aziende e cooperative agricole del territorio, ove possibile anche con l'utilizzo di banche dati online con l'obiettivo di snellire le procedure burocratiche per l'attivazione dei contratti di lavoro; sarà garantito il DIRITTO di PRECEDENZA ai lavoratori già precedentemente occupati sul territorio;
- L'istituzione di PRESIDIO MEDICO-SANITARI mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso
- saranno previste convenzioni ed interventi specifici per organizzare il TRASPORTO GRATUITO dei lavoratori stagionali nel tragitto casa/lavoro.
- la realizzazione di SERVIZI di ORIENTAMENTO al lavoro in prossimità del luogo di stazionamento dei migranti per consentire un facile accesso ai servizi forniti;
- l'attivazione di corsi di FORMAZIONE a partire dalla sicurezza sul lavoro, alla conoscenza della Lingua Italiana. Inoltre saranno predisposti percorsi formativi anche brevi da proporre ai lavoratori mirati alla loro collocazione lavorativa prima e/o dopo il rapporto di lavoro agricolo

**INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE** - Il Protocollo riconosce un ruolo importantissimo alla capacità di integrare ed includere i lavoratori stranieri nella vita delle comunità che li ospitano, a questo fine:

- tutte le parti saranno impegnate ad Attivare PERCORSI di INTEGRAZIONE ed animazione socio-culturale che diffondano il rispetto tra le popolazioni migranti e quelle locali, finalizzate alla conoscenza reciproca e a combattere concretamente, oltre che sul piano culturale, spinte razziste e xenofobe;
- saranno creati dei CENTRI di ASCOLTO e di supporto ai lavoratori stranieri anche tramite la presenza di Mediatori linguistico-culturali e psicologi;
- saranno attivati concreti sostegni a favore di quanti già operano con funzioni di cura, tutela e promozione dei diritti e si adoperano per l'integrazione delle popolazioni migranti con quelle locali.

## **GLI STRUMENTI DEL PROTOCOLLO**

- > **GRUPPO DI COORDINAMENTO E CONTROLLO REGIONALE** - Il Gruppo è composto da un rappresentante per ogni organizzazione/Ente sottoscrittrice. La Regione Piemonte assicura le attività di coordinamento tecnico ed amministrativo per l'attuazione del Protocollo. Il Gruppo svolge compiti di verifica e le eventuali inadempienze o ritardi saranno oggetto di comunicazione a tutti i firmatari
- > **GRUPPI LOCALI** - In coerenza con la Legge 199/2016 e sulla base di principi di efficacia organizzativa e funzionale, i Gruppi Locali sono promossi a livello di "bacino" del CPI o "distretto" (quindi la dimensione territoriale è prossima al territorio del Centro per l'Impiego, ma può variare includendo se necessario anche altri Comuni se interessati). Sono composti dai rappresentanti locali dei firmatari del Protocollo. In ragione dell'adozione di specifici progetti o tematiche, i Gruppi possono essere integrati da altri rappresentanti locali. I Gruppi Locali hanno compiti di controllo e verifica sul proprio territorio, inoltre possono

gestire progetti locali anche a carattere sperimentale.

## **SPORTELLO COLLOCAMENTO PUBBLICO NEL SALUZZESE**

La prima sperimentazione del protocollo avverrà nel Saluzzese con la realizzazione di una Lista Pubblica di Collocamento gestita dal Centro per l'Impiego competente per i lavoratori stagionali che si presenteranno per l'avvio della stagione di raccolta della frutta.

Le modalità operative per la gestione dello sportello saranno definite dal Gruppo Locale appositamente costituito presso il CPI. Nel Protocollo sono comunque già definiti i compiti principali per tutti gli "attori" sia per CGIL CISL UIL che per le Associazioni dei Datori di Lavoro CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI, CIA e CONFCOOPERATIVE, verso i lavoratori e verso le imprese.

La Regione Piemonte, in collaborazione con l'ANCI, ha preso l'impegno ad estendere tale iniziativa e coinvolgere nella gestione tutte le ASL e le Amministrazioni Locali che insistono sul territorio Saluzzese e che, come è noto, non hanno finora dato prova di un impegno corrispondente ai benefici che la propria economia trae dai lavoratori impiegati nelle aziende che insistono nel loro Comune. Solo 4 Comuni hanno aderito fino ad ora al Progetto di Accoglienza Diffusa, con il Campo del PAS, Saluzzo, Castigliole Saluzzo, Lagnasco e Verzuolo, mentre i comuni direttamente coinvolti sono 48.

L'avvio del lavoro nel Saluzzese dovrà essere accompagnato dall'avvio di analoghe sperimentazioni in altri territori del Piemonte ad alta concentrazione di lavoro stagionale, per cui è necessario attivarsi rapidamente.

Torino, 18 marzo 2019

**A cura della CGIL e FLAI PIEMONTE**